Giovedì 27 giugno 2024

ANNO LVII n° 152
1,50 €

San Cirillo di Alessandria
vescovo e dottore della Chiesa

Edizione chiusa alle ore 22

VALLEVERDE

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

VALLEVERDE SOFTSYSTEM MADE IN ITALY

Editoriale

Afghanistan, un vertice senza donne

LE INFATICABILI CANCELLATE

ANTONELLA **MARIANI**

Lunedì scorso, 24 giugno, si celebravano le donne in diplomazia, nell'ennesima Giornata internazionale, e Antonio Guterres, segretario generale dell'Onu, ha scritto su X (l'ex Twitter): «In questo giorno così importante, la famiglia dell'Onu saluta le infaticabili donne che nel mondo stanno costruendo fondamenta robuste alla pace». Le saluta, appunto. E da lontano. Perché domenica 30 giugno le "infaticabili donne" di pace staranno a casa. Escluse dal vertice di Doha, il terzo round negoziale sull'Afghanistan, il primo in cui i padroni del Paese asiatico hanno accettato di essere presenti. Il dialogo con i taleban non si è mai interrotto nei quasi 3 anni trascorsi dalla presa del potere da parte degli efferati "studenti coranici" averli portati al tavolo è senz'altro un buon risultato. Potersi confrontare a tu per tu con la controparte è sempre positivo, è la base minima per ogni processo di costruzione della pace. Ma si fatica a parlare di successo, perché questo passaggio ha comportato un prezzo elevato, quello di mettere tra parentesi il principio fondamentale della civiltà: la parità tra individui, la uguale dignità di uomini e donne.

In Afghanistan non c'è un'altra metà del cielo: dall'agosto del 2021, quando la capitale Kabul è capitolata, il genere femminile è stato cancellato dalla storia. Niente scuole dopo la pubertà, nessuna possibilità di lavoro se non nell'ambito sanitario o da svolgere senza uscire di casa, nessuna rappresentanza politica o sociale. Da tre anni sullo stesso pianeta in cui donne presidenti, premier, amministratrici delegate, banchiere centrali, ammiraglie prendono decisioni e fanno la differenza, si consuma un medievale apartheid di genere. Inedito nella storia dell'umanità, nella sua calcolata ferocia nel nome di un islam distorto. Finora l'Onu, con numerosi e periodici "statemen" dei suoi inviati speciali, culminati nella Risoluzione 2681/2023 del Consiglio di Sicurezza, ha costituito un argine a ogni possibile rientro dell'Afghanistan nel consesso delle nazioni finché non revocherà le decine di editti discriminatori e, in particolare, il divieto di istruzione e di lavoro femminili.

Ma qualcosa è cambiato. Numerosi Paesi asiatici – Cina e Russia in primis, ma anche India e Turkmenistan – stanno concludendo affari d'oro con l'Afghanistan dei taleban, soprattutto nel settore minerario, del gas e delle infrastrutture. Intanto l'Occidente che tre anni fa ha precipitosamente abbandonato il Paese nelle mani di un gruppo armato di fondamentalisti e che giustamente tiene a distanza di si
curezza l'Emirato islamico, continua a sostenere con ingenti risorse un intero popolo alla fame: nel briefing svoltosi il 21 giugno a Palazzo di Vetro, Roza Otunbayeva, la rappresentante speciale Onu per l'Afghanistan, ha citato l'astronomica spesa di 7 miliardi di dollari finora versati dai donatori internazionali per l'assistenza umanitaria e 4 miliardi per il sostegno ai diritti umani. I risultati non sono particolarmente incoraggianti, e i Paesi donatori, o una parte di essi, forse sono stanchi di stare alla finestra e vogliono la loro parte di business. Non si spiegherebbe altrimenti l'accelerazione della storia, che vedrà tra pochi giorni i rappresentanti dell'Onu sedersi di fronte ai taleban, dopo aver acconsentito alle loro condizioni, e cioè a escludere dalle trattative le "infaticabili donne" della diplomazia, in particolare le attiviste afghane che dalla diaspora animano il dibattito politico, e quelle – poche ma non inesistenti – ancora impegnate in patria. Non è solo una esclusione fisica: a Doha non si dovrà parlare di rispetto dei diritti delle donne. Ma i diritti non sono quelli femminili: allargando lo sguardo, i paladini dell'Onu non potranno far presente ai taleban il loro disappunto per lo sfruttamento sessuale a cui vengono sottoposti i bambini a causa della povertà delle famiglie, o per i lavori forzati, o per le lapidazioni pubbliche…

continua a pagina 20

IL FATTO Francesco dedica al tema della droga la sua meditazione del mercoledì: «La liberalizzazione non serve»

Nuove allucinazioni

L'Onu rilancia l'allarme sulla diffusione degli oppioidi sintetici, soprattutto tra i giovani
Sempre più studenti anche tra le vittime dell'azzardo: in Italia gioca il 44% dei diciottenni

Nella giornata mondiale contro l'abuso e il traffico di droga, papa Francesco lancia un appello a porre fine a alla produzione e allo spaccio, che arricchiscono i «trafficanti di morte». E avverte: «Una riduzione della dipendenza dalle droghe non si ottiene liberalizzandone il consumo». Il nuovo rapporto dell'Onu denuncia il forte aumento di consumatori (292 milioni nel pianeta) e conferma: negli Stati in cui si è legalizzato, si registrano più ricoveri e tentati suicidi. La piaga è sempre più diffusa tra gli studenti, vittime anche di un'altra allucinazione: l'azzardo.

Primopiano a pag. 2, 3 e 5

ECONOMIA Il Brasile proporrà al G20 un prelievo del 2% ai maxi patrimoni

La tassa dei ricchi vale 250 miliardi

Mentre la tassa minima globale è ormai quasi ufficialmente decaduta (i Paesi Ocse si erano impegnati ad approvarla entro il 30 giugno), il Brasile si prepara a giocare la sua carta in sede di G20: una tassa minima del 2% sui patrimoni dei 3mila miliardari sparsi per il globo. Nella proposta elaborata dall'economista francese Gabriel Zucman, chi già contribuisce al Fisco dei propri Paesi sarà esente, gli altri no. L'obiettivo è inserirla nell'ordine del giorno del prossimo meeting del 15-16 novembre.

Alfieri e Saccò a pagina 7

LO PSICOLOGO

«La dipendenza è sintomo del malessere, non la causa»

Birolini a pagina 3

I nostri temi

DONNE

Sfruttate, spesso abusate ma invisibili

LUCA **LIVERANI**

Invisibili, ma indispensabili Sono le moltissime donne - immigrate, ma anche italiane - sfruttate e ricattate, perfino sessualmente. Che rinunciano, più dei maschi, a chiedere giustizia. È il quadro che emerge dal II Rapporto 2024 "Donne gravemente sfruttate" della fondazione "Slaves no more".

Oliva a pagina 11

FATEBENEFRATELLI

Più ospitali per prevenire gli abusi

PAOLO **VIANA**

Nelle strutture gestite dall'ordine di San Giovanni di Dio arriva un codice di condotta per la tutela di chi è vulnerabile. Come ci spiega fra Gian Carlo Lapic, teologo dell'ordine, il punto di arrivo di un percorso innovativo, non solo per la provincia di questo ordine ospedaliero.

A pagina 21

L'INCONTRO

Madri e mogli ucraine dal Papa «I prigionieri devono tornare»

Davanti al Pontefice il pianto delle donne che hanno un familiare militare catturato dall'esercito russo. E l'appello: «Francesco può aiutarci». Lo scambio dei reclusi di guerra è l'unico canale di trattative fra Kiev e Mosca, sostenuto anche dalla Santa Sede.

Gambassi a pagina 6

POLITICA Meloni: «Il voto va rispettato». Il capo dello Stato promulga la legge senza osservazioni

Nomine Ue, l'Italia ora alza la voce Da Mattarella l'ok all'autonomia

Delusa dalle intese europee che escludono il nostro Paese, Meloni lancia un messaggio dalle Camere, in vista del Consiglio Ue di oggi: il voto va rispettato, e così l'Italia con l'unico governo forte dei consensi. Senza un ruolo di peso, la premier potrebbe anche astenersi. Anche per il presidente della Repubblica Mattarella «non si può prescindere dall'Italia». E sempre dal Colle arriva il via libera alla legge sull'autonomia differenziata: norme soltanto procedurali.

D'Angelo e Paolini a pagina 8 e 9

L'INTERVISTA

Moavero: «La vera sfida è cambiare l'Unione»

Fatigante a pagina 8

BIOETICA

Fine vita, servono parole per capirsi

Paglia a pagina 19

LA NOMINA

Incognita Usa per la Nato di Rutte

Miele a pagina 6

POPOTUS

Quanti treni sui binari morti

Otto pagine tabloid

Dio fra le righe

Lorenzo **Fazzini**

Un amore radicato nel mondo

Come si fa a conoscere Dio? È solo una suggestione psicologica? Oppure ci sono tracce concrete della sua presenza nella storia? Wolfhart Pannenberg, teologo evangelico tedesco, facendo eco alla comprensione ebraico-cristiana, ha riassunto così una possibile risposta all'interrogativo: «Alla conoscenza di Dio si giunge riflettendo su ciò che ha operato nella storia».
E in certe pagine di narrazione, alcuni autori ci fanno cogliere come sia proprio lo svolgersi dei fatti che apre a taluni personaggi (potremmo essere noi, nel nostro quotidiano) la possibilità di un altro ordine di cose, oltre a quello scontato e immanente. Ciò avviene, per esempio, nelle pagine di *La buona guerra* (Einaudi) di Phil Klay, quando uno dei personaggi racconta di sé: «L'amore di mia figlia mi ha restituito la fiducia nel mondo! Era un'idea romantica, e tuttavia aveva rivelato che il conforto era possibile, e scoprire che quel conforto lo trovavo più facilmente con lei. Arrivai a paragonare l'effetto che Valencia aveva su di me al senso di Dio che avevo da bambino, il senso di un'eternità che feriva il mondo materiale, feriva i confini del mio cervello e del mio corpo e mi rendeva parte di una storia più grande. Era un amore radicato nel mondo, in una persona specifica il cui destino si poteva guidare con mano ferma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

LA MOSTRA

I giardini dei tappeti persiani, un Eden portatile

Zuccala a pagina 22

L'INTERVISTA

Daniel Petrila: «Così diamo parola alla lingua romanì»

Giannetta a pagina 23

IL FILM

Arriva in sala "Fremont", la colpa di essere migranti

Pozzi a pagina 24

VkVSIyMjZjBkOTQ3NmItYTE4MC00MjMyLWI0YTlizDMwMDI0ODRmMmY3IyMjZDEwYTBhMDMtYmMzOC00ZDZjLTg4MGQtNjIwNDIwYTI5YWNkIyMjMjAyNC0wNi0yN1QxMjozMToyOCMjI1ZFUg==